

---

## Editoriale

Laura Corbelli,\* Attà Negri,\*\* Silvia Papini\*\*\*

Quest'anno ricorre il trentunesimo anno di pubblicazione di *Ricerca Psicoanalitica, Rivista della Relazione in Psicoanalisi*, e proprio quest'anno si è aperto con la scomparsa di Michele Minolli che ne fu appassionato ideatore e ricoprì il ruolo di Direttore dal 1998 al 2009. Se questa rivista è oggi viva e si sta rinnovando è grazie anche a Michele. Nell'esprimere la nostra riconoscenza verso di lui ci poniamo l'obiettivo di riflettere sulle ragioni che sono state alla base di questo progetto culturale per ripensarle nel contesto attuale. Perché è stato importante fondare questa rivista? E cosa significa il nome di questa rivista? Per rispondere alla prima domanda e capire la portata della seconda, occorre fare un passo indietro, nella storia recente della psicoanalisi e in quella della Società Italiana di Psicoanalisi della Relazione (SIPRe).

Michele Minolli, o semplicemente Michele – come chi si fermava a fumare una sigaretta con lui semplicemente lo ricorda e chiama ancora oggi – era animato da una grandissima voglia di conoscere e arrivare con ogni mezzo ad occuparsi di un oggetto specifico: l'essere umano. In questo intento non era solo. Nonostante lo caratterizzasse la forte presenza, l'incapacità di non dire la propria, uno stile irriverente, sapeva bene che per arrivare al fondo delle cose e muoversi tra esse, avrebbe avuto bisogno di un confronto continuo e di trovare persone che, come lui, fossero animate da questo stesso desiderio. Ecco quindi che a partire dalla fine degli anni '70, assieme ad un gruppo di colleghi, iniziò un percorso che portò alla fondazione della SIPRe e di questa rivista.

Per molti, Michele rappresenta un padre fondatore o il padre fondatore. Per altri incarna la capacità di credere in un'idea, fino alle sue estreme conseguenze (per usare una frase a lui cara). Per altri ancora rappresenta l'irri-

---

\*Società Italiana di Psicoanalisi della Relazione, Roma. E-mail: laurac@omniway.sm

\*\*Dipartimento di Scienze Umane e Sociali, Università di Bergamo. E-mail: attanegri@unibg.it

\*\*\*Società Italiana di Psicoanalisi della Relazione, Milano. E-mail: sppapini@yahoo.it

tazione, legata alla continua provocazione delle domande che poneva. Michele era questo e molto altro. Di certo la portata di quanto ha saputo creare attraverso SIPRe e la sua rivista, andando controcorrente rispetto al pensiero psicoanalitico dominante di quegli anni, è molto più ampia dei pur importanti ricordi che chi lo ha conosciuto porterà sempre nella memoria. Ci siamo così interrogati in quest'anno così significativo sul modo migliore per far emergere le motivazioni del suo impegno per rilanciarlo nel nostro presente e futuro. Chiedere ad alcuni colleghi che hanno più da vicino fatto un pezzo di strada con lui ci è sembrato un modo per guardare con ottimismo alle sfide del percorso attuale di SIPRe. Certamente abbiamo sentito anche noi la tentazione di onorare o celebrare, e forse anche un po' santificare. In fin dei conti celebrare o onorare un padre fondatore di una scuola di pensiero, sono posizioni relazionali rassicuranti per chi raccoglie l'eredità di tale pensiero. Esse infatti permettono di mantenere una relazione positiva con chi non c'è più, rafforzano i legami identificatori tra chi condivide quella scuola di pensiero e riparano dall'incertezza intrinseca nel cammino di chi deve iniziare a camminare da solo. Pensando a Michele tuttavia abbiamo allontanato tale tentazione e abbiamo pensato più utile per la nostra Associazione mettere alla prova la nostra capacità di consistenza in questo mondo che cambia sempre più velocemente che da ora affronteremo senza la sua presenza. D'altra parte Michele conosceva così bene i vincoli delle posizioni relazionali del celebrare, onorare e santificare da trasformare tutta la sua vita, la sua professione e il suo insegnamento in continua ricerca di posizioni alternative. Autonomia, autenticità e consistenza personale erano per lui posizioni relazionali ideali a cui tendere affinché la soggettività di ogni persona, in qualsiasi contesto, potesse esistere e creativamente trovare la sua strada, liberandosi dai vincoli della delega all'altro e all'autorità. Con questo *special issue* dedicato alle riflessioni sul pensiero e sul percorso di Michele Minolli abbiamo voluto raccogliere questo insegnamento e promuovere in chi lo ha conosciuto, apprezzato, stimato, o anche contrastato e combattuto, la stessa sua autonomia, autenticità e consistenza personale e di pensiero. Anche noi come lui, riconoscendo di essere parte di configurazioni culturali, storiche, familiari, relazionali e somatiche specifiche e vincolanti, possiamo creare lo spazio per qualcosa di nuovo ed originale. Forse è questo che Michele avrebbe voluto e apprezzato per la SIPRe e per i suoi attuali e futuri Soci.

Michele non ci lascia – per fortuna – verità teoriche cui rimanere fedeli. Anche i pochi concetti da lui proposti come quello di Io-Soggetto, presenza a sé stessi, autocoscienza, ritorno su di sé – spesso cambiati più volte nel tempo – rimangono aperti e mobili, modi di vedere e relazionarsi con l'essere umano e la sua esperienza. Ci lascia però un metodo, quello della ricerca appassionata e continua della propria verità teorica, quella che con il massimo di onestà teorica e presenza a sé stessi possibili appare per noi più adeguata per

quello specifico spazio e tempo che ci è dato di vivere, sempre pronti al confronto con chi la pensa in maniera differente, a mettere in discussione le certezze e ad avventurarsi in strade poco battute e legittimate dalla comunità professionale. Non ci sono autorità legittimanti la buona teoria e la buona cura; ognuno è responsabile oltre che dell'orientamento della propria vita anche di quello del proprio strumentario teorico; ognuno può e deve avere un accesso diretto alle proprie verità teoriche. Certo il confronto con i colleghi e con gli autori del passato è inevitabile e indispensabile, ma non per ricercare consenso e validazione, semmai come stimolo per verificare la consistenza e l'utilità del proprio pensiero. Chiunque lo abbia conosciuto ricorderà come Michele fosse molto assertivo e tenace nelle sue affermazioni teoriche, fino alla provocazione, tanto che non era infrequente che le sue lezioni e seminari diventassero dibattiti e scontri intensi dove ciascuno cercava di convincere l'altro della bontà della propria visione. La tenacia e l'assertività nascondevano in realtà la profonda consapevolezza che non esistono verità teoriche assolute o rivelate, e la ricerca senza fine dei concetti, delle metafore e delle parole più adeguate per comprendere la realtà umana e la cura è l'unica garanzia per esistere e per incidere sull'esistenza. E quindi era quasi come se durante il suo parlare spesso ci si sentisse interpellati e provocati a controbattere, a dissentire, a rimarcare differenze e sfumature. Faceva parte del suo metodo per stare chiunque dalle facili e comode certezze: affermare anche in maniera provocatoria il proprio pensiero come se fosse la verità così che paradossalmente ne venisse evidenziata l'estrema contingenza e parzialità, e la necessità di ciascuno di coltivare una propria consistenza, un proprio autentico e personale rapporto con le teorie.

La SIPRe è stata frutto anche di questa ricerca personale e di questo metodo. È stata per lui un modo e un luogo per lavorare, per esistere, affermarsi e confrontarsi con autenticità trovando la propria strada e il proprio posto nel mondo. Sicuramente SIPRe oggi è diversa dai suoi inizi e percorrerà strade diverse da quelle percorse fino ad ora. Ma se sarà in grado di prendere la sua strada oggi, non perdendo della sua unicità e originalità, sarà grazie all'aver appreso un metodo di ricerca e non ad una fedeltà a determinate persone o principi teorici che ne definiscano i confini e l'identità. Cambiare e procedere non è mai indolore e semplice, ma il metodo incarnato da Michele aiuta le vecchie e le nuove generazioni a percorrere con sicurezza questa strada senza perdersi o girare su sé stessi.

Due ultime considerazioni – una più teorica e una più clinica – ci sembrano utili per completare la prospettiva aperta da Michele. Innanzitutto, la sua continua ricerca nel coniugare soggetto e relazione non ha mai seguito strade scontate. Per esempio, il termine *Psicoanalisi della Relazione* e non semplicemente *Psicoanalisi relazionale* è stata una scelta ponderata e coraggiosa. In primo luogo, non era facile definirsi psicoanalisti negli anni '80 per chi stava al di fuori della tradizione della Società Psicoanalitica

Italiana. In secondo luogo, era quasi un ossimoro per quei tempi reintrodurre la relazione in psicoanalisi come elemento critico per lo sviluppo, la conoscenza e la cura del soggetto. E da ultimo coniare il termine *Psicoanalisi della Relazione* significava sottolineare il carattere non strumentale della relazione ai fini della cura e comprensione del soggetto. La psicoanalisi non doveva semplicemente diventare maggiormente relazionale ed utilizzare la relazione come mezzo di cura, ma proporre un'analisi non scontata del modo in cui il soggetto nella sua unicità e specificità si compone con il suo contesto per esistere, affermarsi ed evolvere. Questa opzione di fondo si connette alla seconda considerazione, più clinica. A fondamento del pensiero di Michele vi è sempre stata una concezione unitaria e di fondo positiva del soggetto. La persona non può essere il risultato delle sue relazioni; piuttosto si sviluppa all'interno e grazie alle sue relazioni mantenendo un'unitarietà e coerenza interna che la fa esistere e le permette di affermarsi. Il referente unitario dell'esperienza del soggetto nel suo contesto rimane il centro dell'interesse psicoanalitico. E il soggetto ha in sé tutte le risorse necessarie per connettersi con il mondo senza soccombere nella dipendenza verso di esso. Il lavoro terapeutico nasce da questa profonda consapevolezza e fiducia nella capacità di ogni essere umano, in qualsiasi contesto e tempo, di trovare il proprio modo attivo di stare nel mondo per non soffrire o soffrire di meno. E questo atteggiamento di fiducia era verso tutti, non solo verso i pazienti, ma anche verso il neonato, il bambino, il giovane e lo studente.

Nell'intento di promuovere questa posizione riconoscente ma libera verso uno dei fondatori di SIPRe abbiamo chiesto ad alcuni dei testimoni del percorso personale e professionale di Michele di offrire una rilettura e una riflessione sul loro incontro con lui e con la ricchezza del suo insegnamento. Ognuno degli autori di questo *special issue* ha rielaborato in modo personale questi stimoli formando un quadro creativo di riflessioni che offriamo con piacere al lettore. Il numero si apre con la ripubblicazione del primo articolo scritto da Michele Minolli sul primo numero di *Ricerca Psicoanalitica* nel 1990. Questa scelta è stata fatta perseguendo l'idea di tracciare un immaginario filo rosso, un ideale binario che parte dal primo numero della rivista e arriva ad oggi. I vari contributi guardano a questo percorso per rilanciarlo verso il futuro. Il lavoro di Maria Luisa Tricoli (2020), testimone diretta del processo di fondazione della SIPRe, conduce il lettore alla scoperta della vicenda storica che ha portato a rileggere il pensiero psicoanalitico classico in una nuova ottica relazionale e alla elaborazione del concetto di Io-Soggetto. L'articolo di Gian Paolo Scano (2020) è una fotografia autentica e ravvicinata dell'avventura iniziale e pionieristica fatta con Michele e il gruppo che con lui si andava costituendo. Il lavoro di Romina Coin (2020) ci trasmette con passione e trasporto le riflessioni che hanno caratterizzato negli anni più recenti il pensiero di Michele, toccando anche

tutto il lavoro dedicato alla psicoanalisi in coppia. Infine i contributi di Maurizio Dodet (2020) e di Renè Kaës (2020) schiudono all'esperienza di un incontro tra il pensiero di Michele e differenti approcci, come quello costruttivista e gruppale, presentandone i punti di contatto e aprendo a interessanti confronti.

Anche in questo numero speciale abbiamo dato spazio alle nostre rubriche. Abbiamo accolto quindi in *Letture* tre contributi: il primo si articola in una interessante conversazione tra Fabio Vanni e Salvo Zito (2020) a partire dall'ultimo libro di Edgar Morin (2020) che tocca i temi della *fraternità* intesa come rapporti che escono da un'ottica di verticalità e rilanciano una responsabilità orizzontale in cui costantemente impegnarsi in processi cooperativi. Nel secondo contributo Gianfranco Bruschi (2020), a partire da *Nel contagio* (2020), libro che Paolo Giordano ha scritto agli albori della pandemia, sviluppa alcune riflessioni tra le quali ritorna il tema della responsabilità sociale. La terza recensione riguarda il libro di Massimo Fontana *La diagnosi e le sue implicazioni nella clinica psicoanalitica* (2017), che Laura Corbelli (2020) riprende come valido strumento per continuare a ripensare alla diagnosi nella cornice degli spunti attuali del pensiero psicoanalitico. Per la rubrica *Sguardi* Giovanni Zorzi (2020) ci presenta il film *Captain Fantastic*, interessante stimolo per riflettere sul rapporto individuo/famiglia e società contemporanea. Per *Trasformazioni*, infine, abbiamo un contributo di Bonassi (2020), che racconta la sua esperienza all'interno di un progetto di supporto psicologico telematico attuato dal Ministero della Salute per l'emergenza COVID-19.

Non ci resta che augurare buona lettura a tutti voi.

#### BIBLIOGRAFIA

- Bonassi, E. (2020). Emergenza COVID-19: riflessioni sull'esperienza di collaborazione all'iniziativa di aiuto psicologico telematico attuata dal Ministero della Salute. *Ricerca Psicoanalitica*, 31(3): 563-568.
- Bruschi, G. (2020). Nel contagio, di Paolo Giordano. *Ricerca Psicoanalitica*, 31(3): 555-558.
- Coin, R. (2020). Michele Minolli. In ricordo di un maestro. *Ricerca Psicoanalitica*, 31(3): 495-508.
- Corbelli, L. (2020). La diagnosi e le sue implicazioni nella clinica psicoanalitica, di Massimo Fontana. *Ricerca Psicoanalitica*, 31(3): 551-553.
- Dodet, M. (2020). Michele Minolli: Psicoanalista costruttivista? *Ricerca Psicoanalitica*, 31(3): 515-521.
- Fontana, M. (2017). *La diagnosi e le sue implicazioni nella clinica psicoanalitica*. Roma: Giovanni Fioriti Editore.
- Giordano, P. (2020). *Nel contagio*. Torino: Einaudi.
- Kaës, R. (2020). Per Michele Minolli. *Ricerca Psicoanalitica*, 31(3): 529-533.
- Morin, E. (2020). *La fraternità, perché? Resistere alla crudeltà del mondo*. Roma: Editrice Ave.

- Scano, G. P. (2020). Un (Io-) Soggetto consistente. *Ricerca Psicoanalitica*, 31(3): 471-480.
- Tricoli, M. L. (2020). Cinquant'anni di riflessione e ricerca. In ricordo di Michele Minolli. *Ricerca Psicoanalitica*, 31(3): 449-460.
- Zito, S., Vanni, F. (2020). La fraternità, perché? Resistere alla crudeltà del mondo, di Edgar Morin. *Ricerca Psicoanalitica*, 31(3): 535-549.
- Zorzi, G. (2020). Captain Fantastic, di Matt Ross. *Ricerca Psicoanalitica*, 31(3): 559-562.

Non-commercial use only

---

Conflitto di interessi: gli autori dichiarano che non vi sono potenziali conflitti di interessi.

Approvazione etica e consenso a partecipare: non necessario.

Ricevuto per la pubblicazione: 27 novembre 2020.

Accettato per la pubblicazione: 11 dicembre 2020.

©Copyright: the Author(s), 2020

Licensee PAGEPress, Italy

*Ricerca Psicoanalitica* 2020; XXXI:499

doi:10.4081/rp.2020.499

*This article is distributed under the terms of the Creative Commons Attribution Noncommercial License (by-nc 4.0) which permits any noncommercial use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author(s) and source are credited.*